



IL REPORT NEL MEZZOGIORNO IL GENDER GAP NEI PRESTITI BANCARI

di **Luciano Buglione**

IV

IL GENDER GAP ANCHE NEI PRESTITI BANCARI

Un rapporto **Fabi** individua Campania, Puglia, Sicilia, Calabria e Basilicata tra le regioni peggiori del Paese
Agli uomini viene erogato il doppio rispetto alle donne, con una differenza che in totale è di 70 miliardi di euro

In media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e finanziamenti **Il sindacato: «Colpa del tasso di occupazione più basso»**

di **Luciano Buglione**

La disparità di genere in Italia esiste anche nel settore del credito. Agli uomini viene erogato il doppio dei prestiti rispetto alle donne, con una differenza che in totale è di 70 miliardi di euro. Lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti nel 2023 ammonta a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi, ovvero il 34,5%, è appannaggio dei maschi contro i 95 miliardi, il 20,1%, delle femmine, mentre 216 miliardi, cioè il 45,5%, si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati.

La distanza tra i due sessi non divide l'Italia in due, perché il gap attraversa a macchia di leopardo tutto lo Stivale, ma tra le 8 regioni peggiori, ben 5 sono meridionali. Si tratta di Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata e Calabria. Le fanno compagnia il Veneto, la Lombardia ed il Piemonte. Sono questi i risultati di una indagine condotta dalla Federazione autonoma dei lavoratori bancari, il sindacato guidato da **Lando Maria Sileoni**. Il rapporto conferma, ancora una volta, che la parità è ben lungi dal venire e si manifesta anche in comparti di particolari conseguenze come questi. In altri termini, sono stati fatti progressi, ma l'uguaglianza è un traguardo ancora da raggiungere. Nello specifico in que-

sto campo, il gap è così rilevante che nelle tre regioni «migliori», ovvero Valle d'Aosta, Sardegna e Lazio i finanziamenti bancari per le donne sono in una forchetta dal 23 al 25%. In Molise, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Toscana e Liguria vanno dal 20,8% al 22,4%. Nelle 5 di testa si scende addirittura al di sotto della media nazionale del 20%.

Che succede? «Succede – dice il segretario generale **Fabi Sileoni** – che la distanza tra credito e donne, pur non spaccando l'Italia in due, ne amplia in ogni caso la discriminazione, in quanto si tiene conto del tasso di occupazione più basso, degli stipendi e delle pensioni ridotte, che si traducono in una maggiore incertezza nella restituzione delle somme. Va sottolineato che se l'inclusione finanziaria rappresenta ancora un pilastro per la crescita economica e sociale del Paese, anche il fattore denaro deve fare la differenza. Il problema nasce in banca, ma non è responsabilità delle banche se, purtroppo, esistono queste differenze, vengono da lontano, da ragioni sociali e anche culturali. Le medesime disparità si riscontrano, tra altro, per quanto riguarda gli stipendi e le pensioni, più basse per le donne, fattori che poi condizionano l'accesso al credito. È necessario studiare tutte le misure possibili per ridurre questi divari. La parità di genere – aggiunge – non deve restare solo uno slogan, ma deve partire concretamente dall'inclu-



sione finanziaria. Le banche, dal loro punto di vista, potrebbero fare la loro parte aumentando i prestiti dedicati a tasso agevolato. Suggestivo: potrebbero essere valutate forme di garanzia pubblica specifiche per le donne, non solo quelle imprenditrici, oppure potrebbero essere studiati incentivi fiscali, per esempio per incrementare le detrazioni sugli interessi pagati alle banche».

La maglia nera appartiene alla Campania, con il 16,6% del credito erogato alle donne, rispetto al 32,3% riconosciuto alla clientela maschile e con una differenza di genere che si traduce in quasi 5 miliardi di euro in meno. Nelle otto peggiori regioni, in media alle donne è stato riconosciuto solo il 18% dei mutui e prestiti, agli uomini il 35% sul totale. In queste aree, il divario medio, in termini economici, si attesta a 3 miliardi di euro, partendo da un minimo di mezzo miliardo in meno concesso alla clientela bancaria femminile in Basilicata, passando a 4,3 miliardi di Sicilia e Puglia, fino ad arrivare a quasi 5 miliardi in Campania, mentre in Calabria è a 1,1 miliardi di euro.

Chi dà più spazio nel credito alle donne è, in assoluto, la Valle d'Aosta, con il 25% dei prestiti concessi in favore della clientela femminile, ben superiore di cinque punti base rispetto alla media nazionale del 20%. In questa regione, su un totale di 1,1 miliardi di euro, alle donne vanno circa 290 milioni di euro, con un gap di genere di soli 100 milioni rispetto agli altri. Differenze significative si segnalano anche nel settentrione, con il Veneto che riconosce solo il 18% dei prestiti alle donne, pari a 7,7 miliardi, contro quasi il 35% attribuito ai clienti maschili (pari al doppio sul piano economico, ovvero a 14,7 miliardi di euro) e la Lombardia, dove agli uomini spetta il 34% del credito erogato e alle donne il 19,2%. Rispetto all'ammontare complessivo, quantificabile in 106,7 miliardi, i prestiti a queste ultime valgono 20,4 miliardi contro i 36,3 miliardi dei primi.

Una situazione di disparità meno accentuata si registra solo nelle regioni del Centro, dove il divario di genere raggiunge il picco di 5,9 miliardi nel Lazio, seguito dalla Toscana con 4,2 miliardi. Insomma, anche se con differenze reali macroaree, le donne sono sempre più penalizzate nei confronti della clientela maschile. Alla faccia della parità. Che resta ancora sulla carta.